

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 23 Marzo 1903

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegii non affrancati.

Anno IV. — N. 66

## Sfruttatori!

Sabato sera il Consiglio comunale di Udine ha espresso un voto favorevole al divorzio. Subito che vi furono Consigli comunali che espressero voti contrari al divorzio, poteva benissimo il Consiglio comunale della nostra città, votarne uno contro. Tant'è; gli uni e gli altri — se mai — sarebbero usciti dall'orbita della loro competenza, che è l'amministrazione del Comune.

Ma il voto del Consiglio comunale udinese, deliberando quel voto, lo deliberò su motivazioni per noi condannabili. L'assessore Driussi portò la questione sul campo politico e affermò si doveva votare il divorzio per non darla vinta ai nemici della unità della patria. Il cons. Bonini suffragò le parole del Driussi dicendo che il divorzio deve essere come la pietra di paragone per sapere quali appartengano al partito nazionale e quali no. E così il divorzio non venne considerato in rapporto alla famiglia e a se stesso, ma in rapporto alla unità patria. Ben deboli devono essere gli argomenti che sostengono il divorzio; ben fragile deve essere il divorzio medesimo, quando i suoi padri devono ricorrere all'unità nazionale per sostenerlo!

A ogni modo, i consiglieri comunali di Udine, votando il divorzio per motivi che lo hanno votato, si sono dimostrati dei veri sfruttatori. Sfruttatori dell'unità nazionale per passare di contrabbando una merce avariata. Quindi innanzi il partito radicale — incarnato nel Friuli e nel Paese — non chiami i clericali sfruttatori della religione di Cristo; non chiami i giovani liberali costituzionali sfruttatori della monarchia. Lo sfruttatore è lui nei suoi rappresentanti al Consiglio? sfruttatore dell'unità nazionale sul taglio di certi messeri di quarantottesca memoria.

Oh, state a vedere che chi vota contro il divorzio, vota contro l'unità della patria!

## Notizie Vaticane

La salute del Papa.

Roma, 22. — In questi giorni, per misura di precauzione insistentemente consigliato dal dott. Lapponi, il Santo Padre è rimasto in riposo. Del resto, in che consiste questo riposo del Papa che suscita ogni volta tanto rumore? Nient'altro che nella sospensione temporanea delle udienze straordinarie; ciò che non impedisce per altro che continui egli a tenere giornalmente le udienze così dette di tabella i con cardinali Prefetti e con i Segretari delle varie Congregazioni ecclesiastiche, udienze le quali si protraggono talvolta per trenta o quaranta minuti.

Le altre, quelle cioè straordinarie, non sarebbe punto strano che non essendo necessarie, ma il più delle volte concessioni graziose fatte alla pietà e al desiderio dei visitatori, egli alla sua età, se le risparmiasse, come certo cercherebbe di risparmiarselo, e forse lo dovrebbe fare per necessità, qualunque altro nonagenario. Invece Leone XIII, quando occorre, non si risparmia; e lo si è veduto l'altro giorno, quando dopo aver ricevuto tre missioni diplomatiche straordinarie, concesse ben altre quindici udienze particolari. Ora è desiderio del medico e di quanti lo circondano con amorosa sollecitudine, che a tali fatiche frappongano, almeno quando è possibile, qualche giorno di relativo riposo risparmiandosi almeno un poco la voce.

Ed è ciò che Leone XIII, arrendendosi alle premure dell'egregio dott. Lapponi e dei personaggi della sua Corte si compiace ora concedere di tanto in tanto. Non si comprende del resto perchè non dovrebbe esservi qualche cambiamento nel regime della vita e qualche aumento di precauzioni, a misura che gli anni passano, raggiungendo dei limiti raramente raggiunti. In conclusione Leone XIII sta benissimo, ma appunto per continuare a star bene è necessario che a 93 anni si risparmi un poco più di quello che faceva ad ottanta od ottantacinque; ecco tutto.

## Cose di Corte e di Governo

L'ospedale ministeriale.

Roma, 22. — Il Ministero continua ad essere un Ministero di ammalati. Appena alzato Giolitti, ecco Di Broglio che si rimette a letto. Egli è stato nuovamente colto da febbre e da dolori al ginocchio e non ha potuto alzarsi. Anche Cocco-Ortu, che doveva oggi parlare alla Camera, sulla Riforma Giudiziaria sebbene fosse presente non l'ha potuto fare per indisposizione.

I ministri al Quirinale.

Roma, 22. — Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta firma dei decreti e per la relazione. Il Re si trattenne a conferire con gli onor. Zanardelli e Cocco Ortu circa i lavori parlamentari.

Un altro lieto evento?

Telegrafano da Roma alla Sera: «Un funzionario di Corte che vidi stasera mi confermò quello che da qualche tempo si andava susurrando sulla nuova gravidanza della Regina Elena.

S. M. infatti è nuovamente incinta: sta benissimo: ogni giorno passa lunghe ore con le principesse Jolanda e Mafalda: e si prepara lietamente a rallegrare la Reggia con una nuova creatura, che le aspirazioni del popolo italiano tendono ad augurare possa essere un erede del Trono».

## Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 21. — Presiede Biancheri. Il presidente avverte che le interrogazioni sono rinviata perché mancano i ministri.

Santini protesta e dice: — o che anche i ministri fanno sciopero?

Si ride, ma Cocco Ortu risponde seriamente:

— Le assenze sono giustificate! Si riprende la discussione sulle riforme giudiziarie. Parlano Finocchiero, Aprile, Libertini, Cavagnari, Ferri, Matteucci e Marcora.

## NEL VENEZUELA

Castro dimissionario.

Caracas, 22. — Castro rimise le dimissioni nelle mani del presidente del Congresso.

Anche il vice-presidente.

Parigi, 22. — Un dispaccio da Caracas dice che anche il vice-presidente Dayala è dimissionario a New York.

Presunti motivi.

Caracas, 22. — Credesi che il ritiro di Castro sia un espediente per farsi rieleggere dai suoi partigiani ed ottenere carta bianca per la linea di condotta politica da lui seguita.

Le dimissioni e i negozi.

New York, 22. — L'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Caracas inviò un telegramma al dipartimento di Stato esprimendo dubbi che il Congresso del Venezuela accetti le dimissioni di Castro.

Gli ambasciatori d'Inghilterra, Germania ed Italia e Bowen si mostrano sorpresi delle dimissioni di Castro, ma dicono di non vedere alcuna ragione perchè questa decisione possa influire sui negoziati per la questione del Venezuela.

## I disastri ferroviari in Italia

Tenuto conto della rete ferroviaria assai ristretta in Italia al confronto di quasi tutti i principali Stati di Europa ed anche di molti Stati piccoli, e tenuto conto dei non molti treni, sia di viaggiatori, sia di merci, che percorrono le nostre linee, è doloroso dover constatare il numero dei disastri che avvengono in Italia.

L'ultimo di Roccasecca è gravissimo per vittime nel personale ferroviario e per danni materiali, ed è forse il primo, nell'annata attuale, non volendo tener conto di altri incidenti di assai minore importanza. Ma una numerosa serie di disastri ferroviari non ha mancato di funestare l'esercizio delle nostre strade ferrate in questi ultimi tempi.

Limitandoci soltanto al 1901 e 1902 abbiamo nel 1901 il 2 gennaio lo scontro fra due treni elettrici sulla linea Milano-Monza, nel quale quasi tutti i viaggiatori rimasero feriti; il 3 aprile nella stazione di Empoli un investimento con due feriti nel personale ferroviario; il 25 maggio, a Galanella, sulla linea di Napoli, uno scontro di treni merci allo scalo della piccola velocità nella stazione di Brignole presso Genova, con danni materiali rilevanti.

Nel 1902 si contano: il 12 gennaio un treno precipitato dal binario sospeso nel torrente Cillareto a 4 chilometri da Brindisi, con 4 morti e 9 feriti; il 29 gennaio scontro sulla linea Milano-Piacenza fra due treni merci, fuochista e capotreno feriti, 5 vago i distrutti; il 16 febbraio scontro sulla linea Alessandria-Cavallermaggiore di un treno merci con uno viaggiatori, 9 feriti; il 28 febbraio collisione ad Arquata presso Torino con 6 feriti; il 22 giugno scontro fra due treni elettrici presso Porto Ceresio, con 15 feriti, di cui 4 gravissimi; l'8 agosto alla stazione di Arcole presso Spezia, l'ambulante postale di un treno diretto si rovescia, 5 impiegati postali feriti; il 16 ottobre deviazione del treno diretto presso Catania, con 14 feriti, 9 ferroviari e 5 viaggiatori; il 20 novembre urto a

Mestre tra i diretti di Milano e di Venezia, con 10 feriti.

La lista per due sole annate non è certo breve; e se a scusa qualcuno volesse addurre i continui disastri, che ci vengono segnalati quasi ogni settimana dalle varie parti del mondo, bisognerebbe rispondergli che nessun confronto è possibile tra il movimento ferroviario della Svizzera, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, dell'Austria, della Russia, del Belgio, dell'Olanda, della Svezia, della Norvegia e della maggior parte degli Stati d'America, dove i treni sono forse dieci volte più frequenti che in Italia, e le linee sono pure in questa proporzione.

In Italia abbiamo delle linee difettosissime, che non comportano la celerità, che altrove è abituale; abbiamo un materiale scadente, invecchiato, sconnesso, delle locomotive quasi inservibili in gran parte, ed un personale mal retribuito, scarso, sopraffatto dal lavoro eccessivo, disattento per soverchia stanchezza.

Tutto questo deplorabilissimo stato di cose produce inevitabilmente le conseguenze lamentate, alle quali nessuno pare voglia o possa portare rimedio. Sotto l'impressione del disastro di Roccasecca, come dopo quello di Castel Giubileo, le autorità si scossero per qualche giorno; furono promosse delle inchieste, furono iniziati procedimenti civili e penali, per determinare la responsabilità, ecc., ecc., ma poi le cose si calmarono, tornarono allo stato abituale; e i nostri viaggiatori continueranno, come prima, a giuocarvi maledettamente la pelle!

## La situazione in Macedonia

Particolari sullo scontro del passo di Golak.

Sofia, 22. — I giornali ricevono particolari sul sanguinoso scontro avvenuto la settimana scorsa al passo di Golak fra insorti macedoni e truppe turche. Fino dal principio di questo mese l'ex-tenente bulgaro Saew con 40 insorti macedoni erasi acquantierato a Cavke, un passo quasi inaccessibile del monte Golak. Gli esploratori turchi la settimana scorsa segnalavano al comandante delle truppe turche di Carev-selo la presenza della banda sul Golak. Il comandante turco mosse subito all'attacco contro la banda con 2000 soldati regolari e 700 basibuzuk. Il tenente Saew, coadiuvato dal tenente macedone Nastew, attese di piè fermo l'attacco dei turchi, i quali in pelottoni serrati si accingevano a superare il passo. Gli insorti, nascosti fra i dirupi risposero brillantemente al fuoco ben nutrito dei turchi, i quali spararono per più ore inutilmente i loro fucili senza poter avanzarsi sulle alture occupate dagli insorti. Questi favoriti dall'inespugnabile posizione con tiri ben diretti arrearono sensibili vuoti nelle file turche.

Al tramonto, come d'uso, i turchi cessarono il fuoco, ritirandosi al piano. Il tenente Saew, ben sapendo che al mattino successivo i turchi avrebbero ripreso l'attacco e che la sua banda era sfinita dalla fatica e mancante di munizioni, approfittò della notte per abbandonare la posizione. Verso le 8 di sera, raccolta la sua banda, s'avvicinò silenziosamente all'accampamento turco e ad un dato segnale fece lanciare capsule di dinamite nel campo nemico. Fra i turchi nacque un gran panico, mentre Saew colla sua banda riuscì a mettersi in salvo.

## LE DIMOSTRAZIONI e i disordini di Budapest

Budapest, 21. — Iersera vi furono nuove dimostrazioni di studenti e di popolo in vari punti della città e specialmente dinanzi all'università e al club indipendente ove la folla fece una grande dimostrazione contro il governo, la polizia e i progetti militari.

Vi furono parecchie colluttazioni colla polizia che insultata e presa a sassate sguainò varie volte le sciabole per disperdere i dimostranti. Vi sono parecchi feriti, un bambino ucciso, un funzionario di polizia e parecchi agenti feriti da sassate; un deputato del partito indipendente ebbe una sciabolata dagli agenti di polizia. Le dimostrazioni e le colluttazioni si rinnovarono poi tra la folla e la polizia. Le dimostrazioni durarono fino alle 11 di sera. Si fecero 41 arresti.

Particolari.

Budapest, 21. — Nelle dimostrazioni di iersera l'ispettore di polizia Laky fu gravemente ferito alla testa e trasportato in carrozza all'ospedale. Diciasette studenti pure gravemente feriti furono portati all'ospedale. Il portone dell'Università fu infranto. Il deputato kossuthiano Reich fu gravemente ferito alla testa con una sciabolata; il deputato Pichler fu gravemente ferito ad un braccio; il deputato Eakeny fu gravemente sciabolato alla testa e diede al poliziotto feritore una formidabile bastonata alla testa facendolo stramazzone da cavallo gravemente ferito.

Un povero storpio e gobbo ebbe spaccato il cranio e fu trasportato all'ospedale moribondo. All'ospedale si trovano 32 feriti gravi e 2 morenti.

## La bandiera abbrunata nell'Università.

Budapest, 21. — Questa mane essendosi sparsa la voce che due studenti morirono in seguito alle ferite riportate nei disordini di ieri, gli studenti si riunirono, dinanzi all'Università. In seguito alla loro richiesta si issò nell'Università la bandiera abbrunata. I deputati kossuthiani arringarono gli studenti invitandoli a fare una dimostrazione dinanzi al Parlamento e a chiedere la punizione dei colpevoli. Gli studenti alle ore 10 si diressero al Parlamento.

## Notizie estere

Franco ai generali all'Eliseo.

Parigi, 22. — Stamane all'Eliseo al pranzo in onore degli ufficiali generali la signora Loubet aveva a destra André e a sinistra il generale Florentin. Loubet aveva a destra il generale Bruyère e a sinistra il generale Denegrier. Vi assistevano tutti i generali e i membri del Consiglio Superiore di Guerra, tutti i comandanti di corpo d'armata e i generali Pendeze e Percin.

Gli inglesi oppressi dal caldo.

Londra, 22. — La colonna inglese, distaccata dal corpo principale di spedizione, soffrì molto a causa del caldo eccessivo. Dopo la partenza da Obbia moltissimi uomini non poterono avanzare e presto tutti i furgoni furono pieni d'invalidi. Si decise allora di accordare alle truppe un riposo di due giorni. La marcia verso Eldebbet fu continuata durante la notte. La colonna stessa soffrì nuovamente nella sua marcia da Eldebbet fino a Dababul. Fu seminata la strada di soldati sfiniti dal caldo soffocante. Le truppe indiane sono quelle che maggiormente soffersero.

## Notizie italiane

Un furto di 125 mila lire.

Genova, 22. — A San Francesco d'Albero ignoti ladri penetrarono nella villa del cav. Giovanni Moscardi, presidente della Congregazione di carità di Genova, e, scassinato uno scrigno rubarono tante cartelle di rendita per 125 mila lire. Per allontanare le due domestiche si era ricorso allo strattagemma di mandar loro una chiamata in Pretura riferendosi ad una piccola eredità loro toccata.

Gli studenti tornan buoni.

Roma, 22. — Gli studenti delle scuole secondarie riuniti a comizio decisero di ritornare domani alla scuola salvo a scioperare nuovamente se al trentun marzo Nasi non avrà accudito alle domande degli studenti. Nella maggior parte delle città gli studenti decisero di riprendere le lezioni.

Professori contro Nasi.

Siena, 22. — I professori delle scuole secondarie pubblicano una protesta contro le parole pronunziate da Nasi alla Camera il 19 corr.

Un comizio di professori e Nasi.

Roma, 22. — Vi fu un comizio di trecento professori delle scuole medie tra cui molte professoressa. Il professor Sergi parlò della necessità di migliorare la scuola e gli insegnanti. Parlarono altri oratori tra cui i deputati Mazza, Lollini e Mantica. L'adesione di Nasi fu accolta da un movimento di ostilità. Si deliberò di nominare una commissione che si rechi da Zanardelli.

Arresti di nikilisti a Napoli.

Napoli, 22. — La questura d'accordo colle autorità consolari russe e coi funzionari venuti appositamente da Pietroburgo, procedettero all'arresto al Grand Hotel di un russo tale Goltz il quale pare che debba rispondere di un delitto di sangue compiuto per motivi politici. Un altro misterioso arresto fu eseguito da agenti russi in Galleria. Su entrambi i fatti si mantiene rigoroso silenzio; pare si tratti di nikilisti. Questo Goltz era a Napoli col padre e la sorella e quando lo arrestarono accadde una scena pietosa.

## CRONACA DEGLI SCIOPERI

I tipografi romani.

Roma, 22. — Il Consiglio generale della Camera del Lavoro, avendo per ora escluso l'idea dello sciopero generale, lo sciopero dei tipografi si mantiene calmo. Oggi vi fu il solito comizio. Si annunciò che il sottosegretario del ministero di agricoltura si sarebbe adoperato per un accomodamento. Giungono larghi soccorsi di denaro dalle classi operai. Continua l'arrivo di rinforzi di truppa.

## SAN GIORGIO

San Giorgio cavaliere col'asta in pugno vibrata contro il drago di Berito: ecco un tema in cui si esercitò largamente l'epopea delle leggende medievali. Esso torna al pensiero spontaneamente in quest'anno in cui del martire si celebra il centenario; torna al pensiero anche a noi friulani tra cui pure la divozione a San Giorgio è assai diffusa. E ci si presenta la domanda: che cosa si sa di San Giorgio?

Il sac. napoletano Salvatore Borelli ne pubblicò testè (Napoli tip. Giannini 1902) una vita aggiungendovi una storia della traslazione del corpo, del culto, dei miracoli. Il libro del Borelli ha un solo torto: quello di essere intitolato studio critico. Però che esso ci si presenta come un repertorio di tutto ciò che il medio evo disse di San Giorgio, e forse ancora di più. Basta dire che ci narra fino il racconto del drago che il santo, nuovo Teseo, avrebbe ucciso a Berito per liberare una donzella, designata vittima del mostro da' suoi concittadini. E ci nomina autori che parlano di San Giorgio nel sec. IV e ci dice di parrocchie italiane del V secolo (sic) che tenevano il suo culto. Tutto ciò è intitolato studio critico ed ha la data di stampa 1902, con buona pace del Baronio che nel sec. XVI di ciò non diceva verbo.

La Civiltà cattolica nel suo ultimo quaderno a proposito di questo libro ci dà un saggio di quell'indirizzo critico a cui da parecchio tempo s'è definitivamente avviata. Ecco in sostanza come parla delle notizie che si hanno intorno al santo martire.

Intorno a San Giorgio è impossibile accertar nulla in particolare. Gli atti autentici del suo martirio non esistono e forse non esistettero mai. Si hanno in vece in abbondanza degli atti apocrifi, le così dette passioni, piene di quelle stranezze ed esagerazioni in cui si scapricciò il medio evo. Il racconto del Drago, per es., come dimostrò il Papebroch, comincia ad apparire solo nei codici del sec. XI ed ebbe credito poi per una leggenda di Giacomo Varazze (morto nel 1298). Esso proviene con tutta probabilità dall'uso di figurare San Giorgio in atto di colpire il drago: figurazione simbolica della vittoria del martire.

Ma non solamente mancano gli atti. Un altro guaio si è che non sono stati nemmeno classificati e posti a confronto i numerosi documenti apocrifici che possediamo, per trarne — se sia possibile — un nucleo storico accettabile. Di più è notevole che il decreto gelasiano — il quale con tutti i dubbi anche fondati della critica, resta però sempre un documento molto antico — respinga nominatamente gli atti di San Giorgio, e che l'antico martirologio di Adone, alla nota del martirio del santo, accenni al carattere apocrifo di tali narrazioni. Da ciò possiamo spiegarci il perchè la Chiesa romana non abbia accolta nessuna di quelle leggende nelle sue lezioni liturgiche di San Giorgio.

Ora, con questi documenti, che cosa possiamo noi al presente ricostruire della vita e del martirio di San Giorgio? Nient'altro se non che fu un gran martire. La fama affatto straordinaria lasciata di sé, il culto radicato assai addietro (se ne hanno tracce fin dal secolo V) non sono altrimenti spiegabili se non ammettendo l'esistenza di una vigorosa personalità che giunse all'eroismo della fede con il martirio. Se lo abbia poi sofferto sotto Diocleziano (come si accetta quasi base al centenario) o sotto Decio o sotto un re di Persia Daciano, non si può stabilire.

Alcuni critici veramente, come il Fiedrich, hanno tentato (seguendo una vecchia ipotesi di Isacco Pontano) di identificarlo con un patriarca ariano Giorgio, nemico di S. Atanasio, ucciso a furor di popolo sotto Giuliano l'apostata e venerato poi come martire dagli ariani. Secondo quest'ipotesi noi venereremmo un eretico. Ma l'ipotesi non regge affatto. Perchè il Giorgio ariano era conosciuto nel IV e V e VI secolo: Ammiano Marcellino, Socrate, Sozomeno e altri ne parlano. Ora nel Quinto secolo si era diffuso, e diffuso tra i cattolici, il culto di San Giorgio martire, il che evidentemente toglie ogni valore alla sentenza del Pontano e de' suoi recenti seguaci. La Civiltà cattolica riconosce nondimeno

la possibilità che, nelle redazioni delle leggende posteriori, si fondessero coi particolari del martirio di S. Giorgio alcuni elementi della storia del patriarca ariano.

Questo noi sappiamo allo stato presente della critica di San Giorgio martire. Ce n'è di che dolersi sicuramente, ma non di che giustificare che si continui a passare la pietà popolare con invenzioni che la Chiesa romana ha da molto tempo respinte. Martire e grande martire di Gesù Cristo, è bene un grande titolo con cui si presenta a noi San Giorgio e che giustifica pienamente le solennità che si preparano a suo onore. Il poco che sappiamo di lui del resto dovrebbe essere a molti stimolo a prendere queste solennità anche come un punto di partenza per tentare uno studio storico-critico sugli antichi testi che assicurano qualche maggiore particolarità sulla sua vita e sul suo martirio.

Elio Gulléri.

Convegno di Sovrani a Nizza

Nizza, 22. — Durante il soggiorno del re d'Inghilterra a Nizza, egli riceverà qui le visite del signor Loubet, del re d'Italia, del re del Belgio e probabilmente anche dell'imperatore della Germania, reduce da Roma.

Queste visite però non avranno carattere ufficiale.

Le invenzioni della scienza

La comunicazione simultanea del telefono e del telegrafo.

Roma, 22. — Sono in corso le pratiche per il brevetto in tutto il mondo di una importante invenzione dovuta all'ingegnere Turchi ed al prof. Brunè di Ferrara, il quale l'ha concepita e poscia sperimentata con grande successo.

L'apparecchio permette la corrispondenza simultanea telefonica e telegrafica sullo stesso filo. Il ministro Galimberti durante la sua recente gita a Ferrara ha voluto conoscere lo inventore e conferire con lui, ed ha preso gli accordi per istituire subito degli esperimenti sulle grandi linee telefoniche. Se questi riusciranno, l'apparecchio sarà applicato al servizio corrente. In questo modo verrà raddoppiata la potenzialità dei fili telegrafici già esistenti, e verranno a fruire del servizio telefonico anche le attuali linee telegrafiche.

PICCOLE NOTE

A atroce sospetto!

Nel Paese di sabato leggiamo: « In verità, noi speravamo che il Crociato interloquisse nella sempre interessante polemica dell'alleanza clericomoderata degli amici del Giornale di Udine. Non lo ha fatto: chissà perché? Atroce sospetto! »

Proprio così, caro collega; il nostro silenzio dev'essere per te un « atroce sospetto »; e per questo continuiamo nel nostro silenzio... d'oro. — Che vuoi fare? Siamo dispettosi, sai... qualche volta!

In buona fede.

L'assessore Driussi, parlando sabato al consiglio comunale in favore del divorzio, disse che l'agitazione contro viene solo dai clericali. Se vi sono — aggiunse — persone non clericali che si associano all'agitazione contro il divorzio, lo fanno in buona fede.

Ora, immaginate voi, lettori, persone come Fogazzaro, Salandra, Fusco, Giannetto, Filomusi, Morselli, Polacco... ci fermiamo per non insocciare, una litania di nomi — le quali in buona fede combattono il divorzio? Noi no, davvero. Peccato che le succitate persone non abbiano l'acume del signor Driussi, tanto giovane e tanto avveduto!

Scrivum pecus.

Più volte abbiamo assistito a votazioni del Consiglio comunale. In essa taluno

APPENDICE

CUORI INFRANTI!

Un giorno cercando non so che cosa in fondo a un cassetto, in cui regnava un bizzarro disordine, Dionisia trovò uno scrigno che racchiudeva medaglie d'oro, di bronzo e d'argento; sopra tutte queste medaglie era inciso il nome di suo padre. In un portafoglio trovò venti diplomi di accademie straniere ed in fine una scatola di avorio contenente tre decorazioni...

Tutte queste onorificenze appartenevano a suo padre, ed essa, si scintillò il cuor rigo di legittimo orgoglio.

Confidando nella poca cura che aveva il padre suo di queste testimonianze di ammirazione, prese tutto con sé. Per le medaglie e le decorazioni fece preparare un telaio coperto di velluto e circondato da bella cornice entro la quale esse splendevano a mo' di stelle; pei diplomi ordinò un album in cuoio di Russia e vi fece imprimere il nome: Daumezan. — Come tutto fu in ordine, essa appese il quadro delle medaglie alla parete della piccola sala e l'album coi diplomi sopra la tavola.

Quando lo scienziato scorse quei due oggetti, si sentì profondamente commosso e non poté tenersi dall'esclamare: Ah figlia mia diletta, essa andrebbe superba di me!

Il pensiero di contribuire alla felicità di Dionisia acquistando nuovo lustro al

dei capi della maggioranza propone una cosa e la maggioranza approva, diremo quasi automaticamente. Così è avvenuto nella votazione di sabato pel divorzio.

Una volta i radicali dicevano — quando si verificavano di simili votazioni — che era il peccore della maggioranza moderata o clericale che votava. Adesso che la maggioranza è di radicali, e che vota, diremo quasi automaticamente — si potrebbe dire ancora che è il peccore della maggioranza che vota... per votare contro la minoranza? Giriamo la domanda al Paese, che è molto bravo nell'insegnarci.

L'unico che mantenga una certa elasticità e una certa indipendenza nei suoi voti al Consiglio è il sig. Pietro Sandri. Ma gli altri!...

Non è più.

Il sig. dott. prof. cav. Ferdinando Franzolini si è dunque dimesso da consigliere. Motivi sarebbero, ci dicono, questi due: le sedute notturne, che pel simpatico cavaliere sono contro la igiene; e una porta dell'aula consigliere che nel chiudersi si chiude con poca garbatezza, cosa che egli non poteva tollerare.

Ora ci dicono stia preparando un libro filosofico dal titolo « La bancarotta del Consiglio ».

SCENA UNICA

(Intermezzo)

« .....questo ingranaggio della Minerva è così guasto che non bastano né uno né due anni a scoprire i difetti e cogliere i colpevoli. »  
(Ultima intervista dell'on. Nasi)

IL MINISTRO (penetra furtivamente nel suo gabinetto da un usciolino dissimulato nella tappezzeria. Impugna il revolver. Dopo di essersi assicurato che nessuno si nasconde negli armadi o sotto le tavole, siede alla scrivania e preme un bottone elettrico).

UN AGENTE (travestito da usciere). Comandi, Eccellenza?

IL MINISTRO. Che c'è di nuovo? L'AGENTE. S. E. il sotto segretario di Stato le fa chiedere se potrà riceverlo prima della Camera.

IL MINISTRO. Impossibile, non ho tempo da perdere... E poi?

L'AGENTE. I commendatori capi-divisione Cai, Tizi, e Sempronii attendono da circa due ore nel secondo vestibolo e assicurano di aver pratiche urgentissime da sottoporre all'esame di V. E....

IL MINISTRO. Qualche nuova baggiannata o qualche nuova furfanteria... Non si sbaglia.

Mandateli via... Sono quelli della lega.

L'AGENTE. C'è anche il capo di gabinetto di V. E. che sollecita l'onore... Ha un telegramma di un grande attore francese, e prima di rispondere...

IL MINISTRO (furibondo). Un telegramma di un grande attore francese per me, ed io non ne so nulla? Che venga immediatamente. Ma, senza parere, prima, perquisitelo.

(L'AGENTE esce. Si sente un rumore di catenacci). Breve pausa. Entra il CAPO DI GABINETTO).

IL MINISTRO. Dov'è questo telegramma? Perché non me l'avete portato subito? Perché l'avete aperto? E' ora di finirla con questi metodi... Non venite tanto avanti. Ma scoprirò ben io i colpevoli....

IL C. DI G. (allibito). Eccellenza mi perdoni: era diretto al segretario del ministro. Del resto è cosa di poco momento. Un certo signor Alfred, artista della Folies Bergères, in occasione di una sua prossima tournée in Italia perge a V. E. un reverente saluto a nome dei café concerts parigini e fa premure per una decorazione.

proprio nome, incoraggiò l'antico professore nei suoi dotti lavori e lo spinse con maggior foga a lavorare nel campo fecondo delle scoperte, affinché il suo sapere non restasse sterile di pratica utilità.

Il dottore rallegravasi in cuor suo dello sciagurato novello preso dal suo amico ed incoraggiava Dionisia al compimento de' suoi studi. Anch'egli apportò il suo contingente al lavoro intellettuale e mandò alcune dissertazioni alla Gazzetta degli Ospitali di Parigi.

In questa specie di cenacolo composto di tre esseri intelligenti e buoni, nessun estraneo aveva potuto penetrare dacché Dionisia piangeva la perdita della madre.

Spesse fiate le donne di servizio della città incontrando Giovanna a far le provviste, si provarono di farle sciogliere lo scilinguagnolo; le padrone stesse che ivano alla piazza colle loro fantesche non si peritavano di moltiplicare domande sopra domande; ma la vecchia domestica sapeva abilmente schermirsi dagli assalti di quelle astute e non vennero mai a capo di cavarle di bocca quanto esse agognavano di sapere. Come si furono persuase che il voler far parlare Giovanna gli era un pestar l'acqua nel mortaio, ricorsero allo stratagemma di farle abbandonare quella casa, offrendole altro posto ben più lucroso; ma la brava donna non si lasciò cogliere neppure a quell'ame, e rispose con un rifiuto.

Si dovette quindi rinunciare al gusto di sapere ciò che si faceva ai Tristi e fu solo dopo dodici anni di una sterile cu-

IL MINISTRO. (scattando) E la chiamate una cosa di poco momento? Ma il caffè concerto è una delle istituzioni più importanti di Parigi. Disgustarlo potrebbe significare compromettere l'accordo... Buttatevi il telegramma e rimanete dove siete.

(Il C. DI G. eseguisce).

IL MINISTRO. (Resta per mezz'ora assorto pensando la risposta: poi scrive un telegramma di duecento parole e lo lancia al segretario). Che parta subito: potete andare.

IL C. DI G. (timidamente) e per l'interrogazione dell'on. Scontenti?

IL MINISTRO. Non ho tempo da perdere alla Camera: se vuole, risponda il sottosegretario: o se no, taccia: tanto è lo stesso.

IL C. DI G. (c. s.) I commendatori...

IL MINISTRO. Lo so: possono aspettare ancora un pezzo. Ma che cosa vogliono? Qui non si pagano gli stipendi dovuti, qui si dilapida il pubblico denaro: ma questa è la macchia di Bovino non è un ministero: ed io, non voglio averci rapporti. Avete capito? Andate, vi ripeto...

(Il C. DI G. esce).

IL MINISTRO. Oh! la mia Sicilia? Non mi resta che rifugiarmi lì. Un'idea... Turridu! Turridu!...

L'AGENTE. (c. s.) Comandi Eccellenza?

IL MINISTRO. Se ce ne tornassimo insieme all'isola? Io di la potrei fare tutto come qui... Col telegrafo... io amo il telegrafo... (risoluto) Sì, sì, traslochiamoci tutti e due a Trapani. Che ne dici?

L'AGENTE. (ossequioso). Non saranno certo gli impiegati di V. E. che si lamenteranno vedendola andare a quel paese...

DALLA PROVINCIA

Pordenone

23 marzo.

Le feste di ieri.

Coll'inaugurazione del busto ad Umberto I, opera pregevole ed indovinata del nostro e vostro esimio scultore De Pauli si sono uniti ancora vari altri spettacoli e così nell'insieme fecero venire a Pordenone un numero straordinario di gente. Le case sono pavesate, i ciclisti arrivano a squadre e mettono animazione e brio.

Il corteo si compone alle ore nove e mezza al largo S. Giovanni. Il Comitato promotore aveva ricevuto alla stazione il colonnello Salvati, comandante il reggimento Saluzzo, il capitano dei carabinieri della vostra città, altri ufficiali ed i rappresentanti del Consiglio Provinciale e della Deputazione.

Fa scorta uno squadrone di cavalleria che ha stanza in Sacile. Suonano le bande cittadina e di Torre; seguono gli alunni delle scuole e le molte associazioni. Sotto la loggia municipale i veterani sono in prima fila.

Scoprimento del busto.

L'egregio cav. prof. De Pauli scopre il busto alle 10 1/2 si suona la marcia reale; il nostro sindaco presenta l'oratore on. Monti. Il quale tratteggia la figura di Umberto I nella sua bontà con larghezza di episodi e trae auspicio per Vittorio Em. III.

Poi vien fatta altra commemorazione dal presidente dei reduci cav. Borsatti.

Banchetto.

Il banchetto venne dato all'albergo alle Quattro Corone. Vi brindarono il nostro commissario quale rappresentante il R. Prefetto, giustificato per sopravvenuta indisposizione, il sindaco, l'on. Morini, l'ing. Roviglio, lo scultore De Pauli ed altri.

Convoglio ciclistico.

Venti squadre convennero alle gare ciclistiche, che si svolsero sulla strada di

riosità che accadde in questa casa, muta come una tomba, un avvenimento che dovette necessariamente palesarsi a tutta la città.

II.

Segreto di famiglia.

Tali erano gli abitanti della dimora conosciuta sotto il nome i Tristi, quando il giovanotto sceso alla stazione di Ginevra domandò della strada che doveva seguire, ed ebbe il primo colloquio col direttore della Gazzetta di Ginevra.

Ciò che egli apprese dalla loquacità del compiacente cicerone, vedò la sua fronte di una nube di tristezza e non fu senza una certa commozione che egli tirò la catena di un campanello screpolato il cui ingrattissimo suono era in pieno accordo col resto della melanconica abitazione.

Aspetta e aspetta, quando Dio volle comparve Giovanna. Essa procedeva a passo di lumaca, volgendo la testa a dritta e a sinistra, guardando con precauzione attonita e paurosa, domandando a se stessa come mai qualcuno si dirigesse a quella casa. Giunta di fronte al cancello, si arrestò di botto. Quel giovane che sercava una piccola valigia, aveva sicuramente sbagliato indirizzo e fu sul punto di gridar da lontano: non è qui, non è qui! Ciò non di meno si appressò e senza aprire, s'intende, domandò seccamente: che cosa desiderate?

— Vedere il signor Daumezan.  
— Il padrone non riceve nessuno.

Fontanafredda. I premi individuali toccarono: il primo a Raiser, il secondo a Boemo della vostra città, il terzo al nostro Gasparinetti, il quarto a Murer, il quinto a Novello tutti e due da Portogruaro.

La vostra squadra poi composta di sessanta baldi ciclisti ebbe il gonfalone primo premio, il secondo a quella di Padova: lavori eleganti delle signore Pordenonesi.

Alla mostra.

La mostra fu frequentatissima specialmente nel pomeriggio.

In teatro

La serata di gala chiamò folla in teatro; la Bohème del Puccini, bene eseguita, provocò continui applausi.

Spilimbergo

22 marzo.

Per Leone XIII — Sezione Giovani

Il Rev. do D. Pietro Nosadini, volle il giorno di S. Giuseppe, festeggiare nella nella sua Curazia di Chievolis il 25.º dell'incoronazione del Sommo Pontefice Leone XIII.

Nei tre giorni antecedenti fece suonare a distesa le campane per preparare il popolo ad una tal festa. Nella messa solenne con numeroso intervento di fedeli il R. D. Cesca tratteggì la figura di Leone XIII facendone rilevare i grandi meriti nel campo religioso, sociale e politico, sfatando alcuni volgari pregiudizi contro il papato. Terminata la messa il R. Curato lesse al pubblico un dispaccio di ringraziamento del S. Padre in risposta ad uno speditegli in segno di omaggio e di felicitazione, da ultimo venne cantato solennemente il Te Deum, con l'esposizione del SS. Sacramento.

A ricordo di questa festa, il zelantissimo curato D. Pietro Nosadini volle istituire la Sezione Giovani. Alle ore 2 dopo il pranzo un gran numero di giovanetti si trovavano raccolti nella sala del sig. Giacomo Mongiat. Il R. Curato dimostrò ai giovanetti che si può essere ottimi cristiani e nello stesso tempo perfetti cittadini, e chi più ama la religione ama la patria. Il R. D. Leonardo Bidoli, parlò sulla necessità dell'istruzione religiosa che s'impone ai nostri giorni in seguito agli sforzi che fanno i nostri avversari per far penetrare dappertutto le loro perniciose massime. Il R. D. Pietro Cesca chiuse la bella adunanza animando i giovanetti a voler amare il Papa, ascoltarlo sempre perchè il Papa vuole risanare la moderna società coll'educare cristianamente le generazioni novelle.

Da ultimo proposero un evviva al Papa e tutti quei buoni giovanetti gridavano: Evviva Leone XIII.

L'esempio di Chievolis sia di sprone ad altri paesi.

Il pungolo.

Pontebba

21 marzo.

L'escò doloroso!

Ed essi passano, passano a centinaia ogni giorno anzi più volte al giorno ora che si sono attivati espressamente per loro dei treni speciali. Li si scambierebbe per tanti uccelli di passo che vanno in cerca di paesi più solati, di aere più miti, se non si sapesse invece che sono semplicemente italiani, cioè fratelli nostri, che devono ramingare pel mondo a guadagnarsi quel pane che la patria non può a tutti loro procurare. Vedendoli uscire dai bei locali della nuova stazione internazionale, come torrente straripato, curvi sotto il peso degli innumerevoli bauli, sacchi e valigie che contengono le loro povere robe, io sentii una stretta al cuore e non potei non provare un fremito di indignazione contro quelli che hanno in mano la somma delle cose d'Italia e che per un sogno pazzesco di megalomania buttano milioni e milioni nei bilanci della guerra e della marina onde l'Italia abbia nome tra le potenze di primo ordine, scordandosi che la più bella gloria per essa sarebbe quella di riavere il titolo di magna parens frugum e così poter sfamare i tanti figli che Dio le va donando.

Il forestiero guardò la vecchia fantesca; la sua figura rigida e austera gli fece freddo. Ciò che aveagli detto il giornalista era pur troppo in perfetta armonia colle parole di quella vecchia donna. Il viaggiatore lasciò sfuggirsi un sospiro, depose la valigia, prese dal portafogli una lettera e pergandola alla serva le disse di portarla al padrone di casa.

Giovanna guardò lo straniero, parve esitare ma poi volse i passi verso casa. Giunta a metà del viale volse la testa e vide il viaggiatore immobile, la fronte appoggiata contro il cancello.

Giovanna affrettò il passo, montò rapidamente la scala ed entrò nel gabinetto del signor Daumezan. Questi era tutto intento allo studio, di che essa posò silenziosamente la lettera sopra la tavola. Lo scienziato, impaziente di ritrovare una etimologia, fece cenno alla serva di ritirarsi; ma essa restò ferma e disse: E pare che questa lettera esiga una risposta.

Il signor Daumezan ruppe il suggello e letto le prime linee, voltò la pagina, cercò col'occhio la firma, poi reprimendo un singulto si portò quella lettera alle labbra.

— Dov'è, dov'è, Giovanna, questo giovane?

— Al cancello, signora.

— Al cancello! tu non l'hai fatto entrare! tu l'hai lasciato là come un estraneo, come un mendicante!...

— Ma, signore...

— E' giusto; tu non potevi affatto indovinare... La chiave, Giovanna, dammi la chiave, che voglio andar aprire to

Diversi di questi poveri emigranti incontrandomi quest'oggi mi hanno salutato cortesemente e io a questo segno ho arguito che tanti di essi sono forse membri di quelle benefiche associazioni cattoliche che i preti, veramente docili al comando del Papa, vanno qua e là continuamente istituendo. E pensavo: se tutti lavorassimo come si deve! quanti malanni, quante dolorose sorprese potremmo ancora evitare alle nostre buone popolazioni. Poichè io credo sia nel vero chi disse che piuchè mandare sacerdoti all'estero durante l'estate — l'esperienza ha omai dimostrate che queste missioni a passo di corsa hanno un valore molto relativo — faremmo opera più saggia intensificando il lavoro attorno agli operai nei mesi d'inverno. Potremmo così mandarli più agguerriti contro le insidie nemiche e sperare anche che invece di vittime possano fare la parte di vincitori. Questo pensavo... e coll'occhio li accompagnavo mestamente mentre ascendevano sul treno sbuffante che li portava lontano dalla patria...

I. Faicchi.

Maniago

20 marzo.

Fiasco baltramino.

Il signor R. Beltrame ha spedito da Maniago sul N. 64 6 marzo dell'Adriatico una corrispondenza intitolata fiasco baltramino. Ora, dalle colonne del Crociato, darò all'insigne corrispondente la risposta.

Prima di tutto dirò che i Reverendi del Comune Frisanco hanno fatto benissimo a voler contrapporre una Società operaia cattolica ad una liberale, perchè il popolo nella sua massa è profondamente religioso, devoto alla Chiesa, aderente al sacerdote, e non a certi corrispondenti adriaticchini. L'anticlericalismo in questa pittoresca vallata è una merce di poco valore.

Un'altro motivo che ha spinto i Reverendi del Comune di Frisanco alla fondazione di una Società operaia cattolica si è, perchè essi sanno molto bene, come nelle feste d'inaugurazione del vessillo sociale delle Società liberali certi oratori, a base di pura ignoranza e di villania, inveiscono contro il clero e la religione, cercando di dare uno strappo alla fede del popolo, che pretendono di rigenerare colle loro dottrine. Perciò i Reverendi della vallata non amarono che simili fatti si ripetessero nei paesi affidati alle loro cure; fatti che aprirono gli occhi a tanti illusi.

Perchè gli anticlericali in mezzo ai loro diflettoni, hanno anche delle qualità eccellenti, una fra le quali è quella di fornire colle loro intrasigenze e cogli spropositi di tattica le armi agli avversari per atterrarli.

Nella riunione poi che si tenne a Pofabro, il primo di di quaresima, coll'intervento del propagandista diocesano, tutti i presenti se vogliono dire la verità devono confessare come il conferenziere cattolico confutò trionfalmente tutte le obiezioni mossegli dal sig. R. Beltrame, il quale rimase solennemente incantato, non sappiamo se per mancanza di ragioni, o per difetto d'istruzione. Riguardo ai fischi, questi partirono da alcuni pochi che prolungarono il carnevale fino a quaresima inoltrata. Del resto, fischiare quando si è incalzati dalla ragione e non si hanno prove da addurre in contrario, è una cosa che la san fare anche i birichini di piazza; come quello di abbandonare il campo di battaglia senza avere nè il coraggio nè la valentia di affrontare la discussione è una cosa che la fanno anche i vigliacchi e gli'ignoranti.

Majano

22 marzo.

La morte d'un buon cristiano.

L'altro giorno moriva in questo paese G. Batta Riva d'anni 60 appena.

Uomo d'antico stampo, amato da tutti quelli che ebbero la sorte di conoscerlo.

Alcuni amici, dolenti per la perdita d'una sì cara persona, domandarono ai lettori del Crociato una piccola prece per l'anima del loro compianto amico, affinché il Signore, perdonate le inevitabili miserie dell'umana natura, l'accoglia suo,

stesso... tu mi seguisti per prendere la valigia... La porrai nella camera dei minerali... manca il letto in quella camera, ma si farà presto a porvelo; lesta, lesta, la mia buona Giovanna.

Il signor Daumezan discese la scala con una agilità che non si sarebbe mai detto, traversò, correndo, il giardino e frattanto al momento in cui pose la chiave nella toppa egli tremava così forte da dover pensare che la porta dei Tristi non s'apriva mai davanti ai viaggiatori.

— Attepidi, Sulpizio, figliuol mio caro... Ah tutto è irruginito qui, eccetto il cuore... Questo cancello è chiuso da sì gran tempo... Finalmente, un po' di pazienza, la chiave gira... Ecco, Sulpizio mio caro Sulpizio!

Daumezan strinse il giovane fra le sue braccia.

— Ah! la vostra accoglienza mi dilata il cuore, esclamò il giovane, aveva bisogno di questa testimonianza di affetto per conservare un po' di coraggio.

— Amico mio, si ha sempre coraggio alla tua età... Alla mia sola fa difetto, quando non si riesce a trionfare dei propri dolori...

Lo scienziato condusse il viaggiatore nel proprio gabinetto, lo fece sedere presso la tavola, indi riprese il foglio di cui aveva interrotta la lettura.

Più d'una fiata gli si inumidirono gli occhi e quando ebbe finito stese entrambe le mani al giovane, dicendo:

(Continua).

e l'Immacolata di Lourdes di cui era tanto devoto sia propizia in questo momento e l'aiuti a raggiungere il compenso della sua fede intemerata. E tu, amico, non dimenticare gli amici che soli restano nella eterna lotta della vita; ma prega il Signore lassù nel Cielo perchè sempre puri nella fede e nei costumi, possiamo un giorno ricongiungerci per non separarci mai più.

Gli amici cantori.

Consiglio comunale

(Seduta del 21.)

All'aprirsi della Seduta il Sindaco ringrazia tutti i consiglieri presenti o no e tutti i cittadini indistintamente per l'interessamento dimostrato lungo il periodo della sua malattia.

Si passa poi all'approvazione del verbale della seduta precedente. Prima di cominciare a trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno, il consigliere Comencini dice che molti consiglieri comunali di grandi città approvarono l'operato del governo circa la questione del divorzio, aderendo, e propone un ordine del giorno di plauso.

Il Sindaco in unione alla giunta si associa alla proposta presentata dal cons. Comencini, ma trattandosi di un delicato argomento morale e legislativo non crede che il consiglio possa pronunciarsi, tanto più, non essendo la cosa posta all'ordine del giorno.

Renier. Si oppone per i suoi principi religiosi e per diverse ragioni giuridiche e sociali. Contro il divorzio dice, si pronunciano autorevolissime persone di ogni colore politico. La commissione stessa della Camera è contraria. Non crede che il Consiglio possa pronunciarsi su una questione di questo genere.

Drussi assessore, risponde al cons. Renier che i clericali presero l'agitazione contro il divorzio come bandiera del loro movimento politico.

A domanda del cons. Comencini si legge il suo ordine del giorno così redatto:

Il Consiglio Comunale di Udine convinto della necessità che per l'ordinamento della famiglia venga introdotta nelle leggi dello stato l'istituzione del divorzio, plaude all'opera del governo proponente, la quale confida che sarà coronata dai liberi suffragi dei legislatori e spera che all'ordinamento stesso all'obbligo della precedenza del matrimonio civile.

Renier replica. Cita alcuni congressi tenuti contro il divorzio e perchè non si creda che porti sempre dei clericali, nomina l'avv. cons. Schiavi che tiene tempo fa una conferenza contro il divorzio. Si duole che manchino molti consiglieri della minoranza, i quali almeno l'avrebbero sostenuto.

Bonini aggiunge quattro parole di plauso all'ordine di cuore che mandò fuori la proposta di legge. Si tratta di sapere anche qui, dice, quanti appartengono al partito nazionale.

Sandri afferma essere divorzista convinto fuori di qui, ma qui dentro si faccia dell'amministrazione o non della politica. Perciò darà voto contrario.

Si mette ai voti per appello nominale, votano no 4 su 21. Votarono no Renier, Sandri, Rizzi e Carlini.

Si passa quindi all'approvazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

L'oggetto I viene approvato senza discussione.

Oggetto II: rinuncia dei cons. Schiavi e Franzolini.

Il Sindaco dice che ben tutto il possibile per far desistere i dimissionari dalle loro decisioni. Legge una lettera del cons. Franzolini, il quale conferma la prima decisione e prega che... non lo seccino.

Renier non trova giusto né logico il far pratiche perchè uno ritorni su una decisione già presa.

Si prende atto delle rinunce.

Oggetto III: autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la signora Berta Arkelia — approvato.

Oggetto IV: Aumento del personale per l'ufficio della Direzione delle scuole. Bonini trova la necessità assoluta dell'aumento del personale per il gran numero sempre crescente degli alunni — approvato.

Oggetto 5: Riforma della pianta organica degli uscieri municipali. Approvato.

Oggetto 6: Nomina d'un membro al Consiglio amm. della Congregazione di carità, in surrogazione del rinunciataro signor Miani.

Si vota per scheda segreta e riesce eletto con voti 20 su 25 il sig. Sponghia.

Oggetto 7: Nomina d'un membro al Consiglio amm. della Casa di Ricovero in surrogazione del rinunciataro signor Facchini.

Posto ai voti, riesce eletto con voti 21 su 26 il dott. Angelini.

Oggetto 8: Nomine per il Consiglio amm. della Commissaria Uccellis. Riesce eletto l'avv. Della Schiava Italo con voti 21 su 24.

Oggetto 9: Costruzione d'un marciapiedi in via Felice Cavalletti. Renier raccomanda di rinnovare il listone che va dal giardino Ricasoli al Palazzo della Provincia. Approvato.

Oggetto 10: Pavimentazione in pietra del sottopassaggio ferroviario fuori porta Cussignacco. Approvato dopo una raccomandazione del cons. Comencini per lo scolo delle acque piovane, in quella medesima località.

Seduta privata.

In seduta privata vengono approvati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno

fuorchè l'oggetto quarto « Indennità di buona uscita al giardiniere municipale Paolini Pietro » per mancanza di numero legale nella votazione.

Questa sera si terrà la seconda seduta del Consiglio comunale.

Bolle Pasquali.

Ai MM. RR. Parroci ricordiamo che la nostra Tipografia eseguisce con puntualità e mitatezza di prezzo Bolle Pasquali su sacre oleografie riuscitissime.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Time (Ore 9, 15, 21, 23), Barom. rid. a 0, Alti m., Iiv. dal mare, Umidità relativa, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: Temperature (max/min), Humidity (max/min), Wind (moderated/debilitated), Clouds (sereno/poco nuvoloso).

DIARIO SACRO.

Martedì 24, s. Gabriele arcangelo. Fiere e mercati della provincia. Martedì 24, Spilimbergo.

Ai Cresimandi

Per leggiera indisposizione di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, la S. Cresima non sarà amministrata fino a nuovo avviso.

La telegrafia senza filo.

Ieri il teatro Minerva era affollato di colto e intelligente pubblico per la conferenza sulla telegrafia senza filo. Esauriti i palchi, esaurite le poltrone, esaurite le sedie.

L'egregio ed illustre prof. Pierpaoli, coadiuvato dal signor Antonini, appassionato e intelligente elettricista, presentato al pubblico — attentissimo — tutto il cammino fatto della scoperta, da Herz a Guglielmo Marconi. Dimostrò, con esperimenti, le affinità delle onde elettromagnetiche con le onde sonore, della luce e del calore. Seguì il Marconi dai suoi primi tentativi fino all'ultimo ora felicemente compiuto. In fine dal palcoscenico a un palco opposto di primo ordine diede un saggio di telegrafia senza filo, telegrafando le parole: Viva Marconi!

La forma piana, chiara dell'egregio professore; il metodo pratico di far capire cose che forse buona parte del pubblico non aveva ancora intese; l'argomento svolto in modo esauriente, fecero sì che la un'ora e un quarto che durò la conferenza passassero un minuto. Quello di ieri fu proprio un godimento intellettuale. E meritamente l'egregio professore venne più volte plaudito.

I funerali di D. Carlo Zanutta.

Oggi mattina si ebbero i funerali del compianto don Carlo Zanutta, organista del Duomo per circa quarant'anni.

Apriva il mesto corteo la croce seguita dal gonfalone della Società Cattolica di M. S., col suo presidente Raimondo Zorzi, e da altre otto confraternite delle varie chiese della città. Immediatamente dietro a queste veniva il crocifisso con certi portati dai chierici e lo seguivano quattordici sacerdoti salmodiando. Subito dietro veniva il carro portante la salma ornata di stola e cotta.

Seguivano il carro i nipoti ed il fratello, moltissime e riguardevoli persone e molto popolo con certi. Nessuna fiore e nessuna corona.

Fatto il giro del Duomo entrarono per la porta maggiore e la bara venne deposta su il catafalco appositamente eretto vicino alla scalinata dell'altare. L'orchestra diretta dal maestro Verza, sponde per le navate silenziose le note flebili e dolorose di una elegia, che rivedeva viepiù mesta la funzione. Terminata la messa funebre la salma venne condotta al cimitero, per il riposo eterno nella pace del Signore.

Sappiamo che giovedì 26 corr. alle ore 9 si celebrerà una solenne ufficiatura funebre nella Chiesa del Pio Ospitale per l'anima benedetta di D. Carlo Zanutta che fu per oltre un quarto di secolo organista di quella chiesa.

A questa funzione sono invitati gli amici ed ammiratori del caro estinto.

Esposizione

Nel recinto dell'Esposizione La presidenza della Commissione dello Sport affidò sabato scorso l'impresa degli spettacoli nel teatrino, che sarà eretto nel recinto dell'Esposizione al sig. Leonida Geminiani, direttore dell'agenzia internazionale di Teatri e Concerti di Torino assuntore anche del Teatro del Lido a Venezia.

Ogni sera vi sarà rappresentazione variata di canto, musica, ginnastica e acrobatismo, giocolieri, ecc.

La Commissione si è vivamente interessata, affinché gli spettacoli siano tali che ognuno possa intervenire.

Beneficenza, igiene, cooperazione, istruzione La sottocommissione speciale constatò le numerose richieste d'ammissione pervenute.

Saranno importantissime le mostre dei comuni di Udine, Cividale, Pordenone, Padova e Treviso; la mostra del friulano sig. Rinaldo Damiani, residente a Venezia, che comprenderà il materiale scientifico riguardante l'igiene e l'istruzione; la mostra del materiale scolastico del Paravia, ecc.

Sarà completa la mostra dei mezzi per combattere la pellagra.

Esporranno pure l'orfanotrofio Renati del Ricreatorio militare di Roma, dell'Educatario rachitici di Venezia, Scuole di disegno, ecc.

La sottocommissione diramò un questionario a tutte le latterie sociali e ad altre istituzioni cooperative.

Un arresto a Cormons

Sabato alla stazione di Cormons vennero arrestati quei due che settimane sono perpetrarono l'ingente furto al Santuario del Castel di Monte, sopra Cividale.

Si chiamano, Antonio Giulio nato a Vienna e domiciliato a Tarcento, e Elisa Ressetigh da Gorizia.

Furono perquisiti, e uno fu trovato possessore di un involto pieno d'oggetti d'oro, tra cui quelli rubati ieri alla Madonna del Duomo di Cormons, per il valore di trenta fiorini. Vestivano signorilmente. Saranno tradotti nella nostra città appena scontato il debito colla giustizia di là.

Due cavalli in fuga — Una donna ferita.

Oggi a mezzogiorno in via dei Missionari, di fronte alla caserma deposito, ommima, si stava caricando da parte dei soldati, su un carro dello squadrone di cavalleria, tirato da due focosi cavalli, dei sacconi di paglia che servono di letto ai coscritti ora chiamati sotto le armi. Passò in quel momento una motocicletta ed i cavalli ch'erano incustoditi, al rumore s'impaurirono e presero la fuga travolgendo sotto il carro una povera vecchia che in quel mentre passava.

Raccolta dai passanti venne condotta all'ospedale, ove le vennero riscontrate tre ferite laceri al cuoio capelluto, una larga ferita alla fronte con scuoiamento della cute, contusioni ed abrasioni al capo sinistro.

La povera vecchia si chiama Passero Rosa d'anni 78 da Udine, abitante in via Rouchi. Guarirà in venti giorni salvo complicazioni.

Armi proibite.

Vennero arrestati e posti in contravvenzione per porto d'armi proibite Sgrarello Luigi d'anni 21, da Cividale, e Costantini Vittorio di Antonio, d'anni 21, vetturale.

Art. 488.

Venne deferita all'autorità giudiziaria certa Nascivera Tecla fu Luigi da Forni di Sotto, dimorante in Udine, perchè venne trovata in Piazza V. E. in stato di ributtante ubbriacchezza.

Per lo stesso motivo venne pure arrestato Bonani Giovanni fu Francesco, d'anni 69, facchino da Udine.

La mostra dei merletti.

Nella scuola di via Treppo 17, istituita dalla co. Cora Di Brazza con giovedì 26 corr. sarà data la solita mostra dei pregevoli lavori che quella scuola sa produrre. Rimarrà aperta detta mostra, per quattro giorni e cioè a tutta Domenica 29.

Essendo che vi ha l'arte che ben si presta alla pratica così può riuscire interessante a molti il concorso quindi non può mancare non solo da intenditori della città ma anche da quei della provincia.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 marzo 1903:

Table with 2 columns: Item (Rendita 5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0, Azioni, Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Mediterraneo, Obbligazioni, Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterraneo 4 0/0, Italiane 3 0/0, Città di Roma (4 0/0 oro), Cartelle, Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0, Cambi (cheques - a vista), Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turchesche).

Sac. Edoardo Marozzi Direttore resp.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Estrazione del R. Lotto

del 21 marzo 1903

Table with 6 columns: City (Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino) and numbers (24, 75, 13, 82, 87, 33, 67, 5, 30, 79, 90, 52, 20, 86, 72, 37, 69, 12, 23, 70, 64, 47, 36, 33, 81, 79, 46, 38, 8, 30, 10, 6, 38, 5, 13, 58, 42, 14, 52, 47).

LA DITTA

Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

\* PIANOFORTI \*



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NEMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Volette la Salute??? primaverile del sangue



Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi » di clorosi, oligemie e segnatamente « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

LIOLI SASSO SONO PERFETTI

Garantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si spediscono in stagnato da Kg. 8. 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco a L. 2.15. Dargato a L. 1.95. Sottoline a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagionate da soli Kg. 8. supplemento di L. 2. in barilotti da Kg. 50. ribasso di centesimi 15 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di Kg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10.60-9.85 e 9.10 rispettivamente. Chiedete campioni e catalogo al Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI

Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleur — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Udine — Via Mercatovecchio 19

**Fabbrica ombrelli, ombrellini**

Assortimento grandioso di Valigerie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie  
Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto

RIPARAZIONI IN GENERE

PREZZI MODICISSIMI

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Zamboni Corino

... Ho preso io stesso le **Pillole di Casafina**, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro

Pacchi da L. 1. e L. 2. presso tutte le Farmacie

PREPARATORI  
DOMPE - ADAMI  
MILANO - PALERMO

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 18.10	18.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 19.30	18.06	D. 14.10	17. —	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.29	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.06	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.25	11.05	M. 21.23	21.59	M. 22. —	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.08	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<b>S. Giorgio Trieste</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7. — M. 8.57 9.59	
<b>Casarsa Spilimò.</b>		<b>Spilimò. Casarsa</b>		M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.58	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 15.25 M. 20.24 21.16	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

**ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 — S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50

Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18. — — arr. a S. Daniele 10. — 13. — 16.35 19.20

Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45

Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17. — — Arr. S. F. 9. — 8. — 10.55 15.30 14.35 17.15

**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

**Domenico Raiser & Figlio**

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

FUSIONI D'OGNI GENERE SU MODELLO

**LUIGI ROSELLI**

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiato Stabilimento CLAUDIO ZECCHINI di Milano.

CORONE MORTUARIE in alluminio di splendido effetto

— INALTERABILI —